Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 aprile 1916 ◆ Fasc. 7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

La scelta della professione

Un problema che preoccupa da parecchi anni e Stato e società è la irrazionale distribuzione della gioventù nei vari rami della nostra vita economica (agricoltura, industria, commercio). Se noi osserviamo la statistica federale, ci troviamo di fronte a fatti che devono seriamente impensierire chi si interessa dei problemi sociali ed economici.

× × ×

In prima linea constatiamo che la grande maggioranza della gioventù uscente dalla scuola cerca l'immediato guadagno, dedicandosi a lavori non qualificati (manovali, operai nelle fabbriche, ecc.). Inoltre vediamo il continuo abbandono della campagna, dell'agricoltura. Poi si verifica il fenomeno che certi rami sono sempre più assorbiti da elementi stranieri: le arti edili, ad es., e la preparazione delle materie inerenti occupano un totale di 197,530 persone, delle quali ben 85,367 sono di nazionalità estere; il ramo confezione occupa 100,949 persone, delle quali 18,639 sono straniere; le arti grafiche occupano, sopra un totale di 18,686 persone, 3,573 stranieri; e le industrie metallurgiche impiegano, su 108,309 persone, 14,060 straneri. Nelle singole arti e mestieri notiamo delle proporzioni ancora peggiori. Alcuni rami e gruppi di professioni esercitano un fascino eccessivo sulla nostra gioventù, producendo così uno stato anormale sul mercato del lavoro, inquantochè una serie di professioni, di arti e mestieri si vedono di fronte ad una offerta di lavoro eccessiva, mentre per altre professioni la domanda supera l'offerta. È addirittura inquietante la poca considerazione per l'agricoltura e le arti ed i mestieri e l'eccessiva affluenza verso i lavori

non qualificati, il commercio e le professioni libere di grado accademico.

Ciò che significhi un tale stato di cose in tempi di crisi economica, è facile immaginare: DISOCCUPAZIONE!

Disoccupazione nei rami professionali, già troppo alimentati in tempi normali, e disoccupazione per tutto il lavoro non qualificato.

× × ×

Da questi fatti risultano due necessità:

1. Evitare, cogli efficaci mezzi disponibili, che la gioventù uscente dalla scuola si rivolga al lavoro non qualificato, subito rimunerato, ma non suscettibile di aumenti significanti ed espostissimo alle crisi economiche;

2. Evitare, con mezzi adeguati, l'irrazionale reclutamento dei rami agricoli, industriali e commerciali.

Per ora non accenniamo alle cause che condussero al punto di mettere in pericolo la vita economica del nostro paese e con essa l'esistenza di migliaia di cittadini. Ci basti di aver richiamato l'attenzione sul problema e di ricordare che enti privati e pubblici si sono messi all'opera per risanare la piaga.

Fra gli enti privati vi sono le Società di utilità pubblica e la *Società svizzera d'arti e mestieri,* che organizzarono uffici di consultazione per i giovani e le ragazze sul punto di decidersi per qualche professione. I giovani candidati vengono esaminati nelle loro condizioni fisiche e nelle attitudini e qualità intellettuali. Nelle Commissioni di questa Società siedono maestri, medici e professionisti (industriali, artigiani, commercianti ecc.). Sono stati creati anche uffici di collocamento per apprendisti, sotto i medesimi patronati.

Ed anche lo Stato è all'opera. Il Dipartimento P. Educazione del Cantone di Zurigo a varie riprese si rivolse al Corpo insegnante chiedendo l'opera sua nell'osservare le attitudini fisiche ed intellettuali degli allievi per consigliarli poi di conseguenza nella scelta della professione.

Carlo Kuster.

× × ×

I lettori sanno che lo studio dei problemi economici del nostro paese fa parte del programma dell' **Educatore.** *Nell'articolo* « Come festeggeremo l'80° anniver-

sario della Demopedeutica?» *(fascicolo I°, 1916) abbiamo attirato l'attenzione dei soci e dei collaboratori anche sul tema* «La guerra e l'educazione professionale della gioventù ticinese». *Siamo lieti che il signor Carlo Kuster, ora studente di economia politica a Zurigo, inizi la sua collaborazione trattando l'argomento della scelta della professione.*

Nel prossimo numero pubblicheremo un chiaro riassunto di una importante circolare diramata il 21 dicembre 1915 dal Dip. della Pubblica Istruzione di Zurigo alle Autorità scolastiche e al Corpo insegnante — riassunto che dobbiamo alla sig.ra M.ª Flora Vicari.

La matematica nell'opera educativa

(Appunti per una pedagogia della ragione)

II.

L'indagine che il Colozza fa nella seconda parte del suo libro, ha per iscopo di stabilire se l'insegnamento della matematica anche impartito nel miglior modo, da maestro valente nell'arte didattica, possa dare «completa rettitudine e sicurezza alle funzioni razionali e svolgere armonicamente e nelle varie direzioni i poteri superiori della mente».

I più, ricorrendo all'autorità di pensatori illustri, si affrettano ad escludere che l'insegnamento della matematica sia da tanto. Ma il Colozza si propone di scoprire se vi siano esagerazioni nei giudizî che cita, e di precisare vantaggi e pericoli derivanti dallo studio esclusivo delle matematiche.

Premette che non può essere d'accordo con chi ritiene, che tutte le scienze abbiano ugual valore per l'educazione della mente, che tutte producano uguali effetti.

Poichè esiste in ogni scienza un elemento peculiare, che la individua, non è possibile che essa non abbia un particolare, intrinseco valore per quel che riguarda il funzionamento psichico, che sia indifferente per lo spirito di cui diventa patrimonio.

Si vuol ritornare al Jacotot per il quale «tutto è in tutto» e «tutte le intelligenze sono uguali»?

E allora si può abbandonare l'analisi degli elementi dello spirito, lo studio dei problemi vitali della pedagogia, conchiudere che l'opera dell'insegnante si riduce a far ritenere nozioni su nozioni, ad assicurarsi che l'allievo apprende

e apprende bene. Ma il Colozza, che dell'insegnamento ha un concetto certo più alto, ritorna alla sua minuziosa indagine ed enumera i caratteri reali ed intrinseci della matematica sui quali non c'è discordanza di pareri.

* * *

Esattezza, chiarezza, semplicità sono doti della matematica, la quale, partendo da assiomi, postulati, da dati certi o assunti come tali, conduce, attraverso a ragionamenti di rigore mirabile, i risultati certi, fissati, immutabili.

In essa il processo dimostrativo è poco vario di aspetto; ogni elemento è astratto e non riguarda in generale se non la quantità; da essa è escluso, o quasi, l'elemento affettivo.

Lo studio di una scienza, avente caratteri intrinseci così ben distinti, insieme con caratteri formali ed estrinseci notevoli (linguaggio, simboli) deve necessariamente porre il proprio suggello alla mente che ad esso si dedica; e le conseguenze sono in parte buone e in parte cattive.

Lo studio della matematica, i cui oggetti sono puramente spirituali, eleva l'animo al disopra della materia, rende prudenti abituando ad assodare le basi prima di procedere oltre, cioè ha virtù che valgono a mitigare gli effetti di insegnamenti in prevalenza realistici od ipotetici; ma d'altra parte, costringendo gli spiriti a vivere fuori della realtà concreta, li rende facilmente visionarî sognatori; abituandoli all'assoluto rigore, all'evidenza della verità matematica, li fa eccessivamente orgogliosi e scettici; obbligando immaginazione e ragione ad agire in un campo ristretto e sempre nella medesima direzione, finisce col meccanizzarle e cristallizzarle.

La quasi totale assenza degli elementi affettivi, se giova al camminar lesto e sicuro del pensiero, presenta qualche svantaggio: basta pensare che un grado adeguato di tonalità sentimentale è spesso stimolo all'inizio di un lavoro mentale.

* * *

Il Colozza non si limita ad accennare al bene ed al male, di cui è fonte l'insegnamento esclusivo della matematica, ma giustifica il suo convincimento con solide argomentazioni. È opinione degli psicologi, che esista nella ragione umana, insieme con una parte impersonale, nativa, una parte personale, acquisita, dipendente dalla qualità e dalla varietà degli esercizî fatti, dalle speciali situazioni in cui s'è trovata, dalla diversità di materiale conoscitivo: e le doti, che la ragione può acquisire, sono della massima importanza, costituiscono

la parte essenziale, perchè da esse dipende la configurazione ultima della ragione stessa.

Poichè corrispondentemente ad esperienze fatte, si formano e si consolidano determinati abiti e poichè ogni scienza ha la propria maniera di ragionare, si può dire con sicurezza che nello studio di una data disciplina, la ragione, costretta a compiere sempre un determinato lavoro e sempre con l'identico processo, acquisterà l'abito a rinnovare facilmente e celeremente gli atti più volte ripetuti.

E ripensando ai caratteri intrinseci della matematica, si può aggiungere subito che la ragione, nello studio di essa, acquisterà sì doti di vigore e di rigore (corrispondenti alla qualità dell'esercizio che compie), ma che per la stessa rigidezza e uniformità dei ragionamenti, perderà ogni agilità e slancio.

D'altra parte, se si pensa che una data disposizione mentale si acquista e un determinato abito si consolida, tanto più facilmente e rapidamente quanto più le funzioni donde risultano sono semplici, e che il ragionamento matematico deriva appunto da elementi scarsi e omogenei, è facile convincersi che l'attitudine matematica si organizza molto presto e saldamente e impedisce il formarsi di altri adattamenti con danno inevitabile del progresso spirituale.

È errore credere che lo studio della matematica possa avere effetti generali sulla mente: basta studiare le forme concrete di mentalità possedute da specialisti. E non è opinione diffusa che qualsiasi specificazione denota incompiutezza?

Nondimeno, osserva il Colozza, si è costretti a riconoscere che l'abito del ragionare con logica inflessibile, produce effetti di non poco momento quando la ragione entra in collaborazione con altri poteri dello spirito rivolgendosi a questioni di natura diversa; per esso lo spirito impiega « doti di chiarezza e di rettitudine, passando logicamente e gradatamente da una verità all'altra ».

Ma anche qui non c'è da farsi illusioni; se lo spirito ha acquistato chiarezza di vedere nel campo matematico (cioè in un campo ben limitato, astratto e in cui la verità si impone spesso per meridiana evidenza), non bisogna credere che esso possegga virtù, della quale possa servirsi sempre con fortuna in isfere più ampie, in cui la ricerca del vero è inceppata ogni momento da dubbî ed incertezze. Anzi esiste il pericolo che lo spirito, abituato a scorgere facilmente la verità matematica, sia reso inetto a intravedere il vero là dove più esso è adombrato. Il D'Alembert consigliava, giustamente, di

temperare la severità della matematica, con studî meno austeri.

Il Colozza accenna ancora ad un inconveniente, derivante dall'abitudine smodata al ragionamento deduttivo. Nota che tale abitudine può riuscire dannosa alla deduzione stessa, in quanto può rendere espertissimi nel servirsi meccanicamente del sillogismo a scapito del contenuto del pensiero. Mette in guardia contro un altro pericolo. Poichè sono di dominio delle scienze matematiche, le sole leggi di somiglianza, è permesso ed in certi casi è indispensabile invertire i ragionamenti; ora, chi è abituato a codesta inversione e ne ha esperimentato l'utilità, — può acquistare la disposizione ad applicarla ai fatti naturali e umani: è evidente che andrebbe incontro a errori gravissimi e grossolani.

Ida Salzi.

1) Al prossimo fascicolo l'ultima parte.

Le favole delle piante e dei fiori

narrate a mia figlia

4. Il giacinto.

Era una volta un re di nome Amicla, che aveva un figlio bellissimo, chiamato Giacinto. Lo vide un giorno il sole e lo trovò così perfetto da non pensare più che a lui. Il cielo, la terra, il mare diventarono nulla per l'eterno amatore di cose belle, che fece convergere tutti i suoi raggi sul fiume Eurota, lungo il quale soleva lanciare il disco Giacinto, e gettò il resto del mondo in paurosa oscurità.

Ma ahimè! l'amore del sole, diviso fra tutte le cose, le vivifica; concentrato su una, la distrugge.

Un giorno il sole e Giacinto giocavano al lancio del disco: questo, vibrato dal sole con arte sovrumana, squarcia le opposte nubi e cade ai piedi del giovinetto. Si affretta egli ad afferrare il disco per lanciarlo in alto. Ma la terra, gelosa, lo riattrae e glielo fa cadere sul capo. Impallidisce Giacinto e piega il corpo divino sotto i dolori della grave ferita.

Precipita dal cielo il sole, prende fra le braccia raggianti il giovinetto e tenta di rimarginarne le ferite e di arrestarne la vita che sta per volar fuori delle sue membra belle. Ma invano: il sole che dà l'esistenza agli esseri intieri

e sani, accelera la fine a quelli, cui sia recisa la radice del vivere.

Piange l'occhio del cielo ed il suo pianto riempie il mondo di non mai più udita melodia: « O Giacinto », esclama singhiozzando, « e tu muori dunque all'alba della tua bella giovinezza! Ed io, io che do vita a tutte le cose, a te solo dovevo dar morte!

Io, che sono dagli uomini adorato come padre di tutto ciò che è bello, dovevo distruggere te, di cui nulla nè io, nè le stelle, nè il cielo, nè la terra vedremo mai che sia più deliziosamente bello!

Chi o che cosa è di me più infelice? Perchè non ho anch'io la potenza invincibile di Giove e non ho potuto, tramutato in aquila, rapirti meco negli spazî del cielo, dove tutto è immortale, così com'egli rapiva un giorno il bellissimo Ganimede? Ma pur qualcosa potrò fare per te, o Giacinto. Io scriverò sulla tua tomba che ti uccise il sole per troppo amore e ogni anno, quando sotto i miei baci s'infiora la terra, tu uscirai dal freddo sepolcro a goder le mie carezze nella forma di un fiore che sarà come te bello, come te chiamato dagli uomini giacinto e su' suoi petali si leggeranno scritti i miei gemiti e i segni del mio dolore ».

Così disse il sole. Da quell'epoca Giacinto rivive, tenero fiore, ogni anno sotto il bacio del sole, muore ogni anno sotto il bacio del sole e su' suoi petali son certi segni che rassomigliano alla greca esclamazione di dolore *Ai Ai*.

Angelo Pizzorno.

:: :: :: LA VOCE DELL'ESPERIENZA

Nel tempio, cogli Apostoli.

Nelle vicinanze della scuola regna il sacro silenzio del tempio.

Se vi appressate all'uscio di un'aula, udite la voce chiara di un allievo che legge, o che risponde svelto a una domanda del maestro; oppure la parola grave, ma pacata, dell'insegnante, che corregge frasi errate, che rettifica giudizî, che inculca qualche principio morale, o che fa la sua lezione di lingua, di storia, di geografia...

Entrate. Gli allievi si alzano tutti in piedi e salu-

tano. Il maestro vi viene incontro sorridente e felice, e vi dà il benvenuto. La scuola è in perfetto ordine. Le pareti sono state imbiancate di fresco; il pavimento è pulito; i banchi sono ben tenuti; gli arredi sono razionalmente disposti e con luce favorevole. Se date una occhiata al tavolino del maestro, vedete il programma e l'orario; e se badate alle cartelle degli alunni, trovate libri e quaderni puliti e ben tenuti.

Intanto i ragazzi, al vostro cenno, si sono seduti, composti, e sono tutti attenti. Voi sorridete, e dite: — Come si sta bene, qua dentro! — A questa esclamazione il maestro vi guarda contento e vi lascia fare: egli ha la coscienza tranquilla e attende tranquillamente il giudizio del suo superiore, del quale, da tempo, aspettava la visita.

Voi interrogate; l'alunno si alza svelto e risponde con cortesia, con franchezza, con sicurezza; e risponde bene. L'insegnameno è stato impartito a dovere: idee chiare, sentimenti buoni. Fu rispettata l'iniziativa e la personalità dell'allievo; perciò C'È ORIGINALITÀ, NON LA MONOTONA UNIFORMITÀ DELL'INSEGNAMENTO MNEMONICO.

Poi in questa scuola c'è vita: un'anima vi aleggia dentro e unisce allievi e maestro in una santa comunione di spiriti.

Voi stringete la mano al maestro e gli dite: — Bravo! — Il buon uomo è fuori di sè per la gioia; e i ragazzi sono commossi. Gli uni e l'altro sono felici. Ma il maestro non vuole per sè tutto il merito: loda gli allievi, loda il paese, loda le autorità comunali, che pur fanno quanto possono, e nel suo accento c'è la verità, c'è, anzi, la riconoscenza.

Voi uscite di lì, alla vostra volta, lieti e riconoscenti, chè siete stati nel *tempio con l'apostolo*.

G. Antonietti [1])
Ispettore scolastico.

1) DAL TACCUINO DI UN ISPETTORE (Noterelle didattiche), II Vol. della *Biblioteca degli Ispettori scolastici*, Milano, A. Vallardi, pp. 106. L. 1.

I principii fondamentali dell'opera educativa.

Poco e bene. Cose, cose, cose! Vita pratica, vita pratica, vita pratica! Altruismo, altruismo, altruismo! Gentilezza, gentilezza, gentilezza!

Brenno Caimmi (1)
Ispettore scolastico.

1) DIARIO SCOLASTICO, Tip. Pausi e Cattaneo, Crema, 1916.

NOTIZIE e COMMENTI

Scuola Cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici.

Un egregio collaboratore del «Dovere» (G.) *si occupa benevolmente del nostro scritto in favore di una* Scuola elementare cantonale *e fa voti per il trionfo della iniziativa della* Demopedeutica *per l'istituzione di una scuola per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici.*

Comunichiamo con piacere che il signor dott. Bruno Manzoni, direttore del Manicomio cantonale, ha allestito, per incarico della Commissione speciale, il formulario per il «Censimento dei fanciulli deficienti, sordomuti ed epilettici, in età di frequentare la scuola» e le relative «Istruzioni e norme» per le Delegazioni scolastiche ed i docenti.

Quanto prima avrà luogo la seduta plenaria annunciata nel fascicolo precedente (V. Atti sociali).

La Scuola all'aperto a Bellinzona e altrove.

Lo scorso anno, a Bellinzona, causa l'occupazione dei locali scolastici da parte delle Autorità militari, si ebbero felici tentativi di «Scuola all'aperto».

Segnaliamo con piacere il fatto; e sempre ci occuperemo con speciale amore, di quanto si fa e si tenta nelle scuole del nostro Cantone.

Delle scuole all'aperto si parla oramai in tutti i paesi. Edouard Petit, Ispettore della P. I. in Francia, dopo aver visitata la Scuola all'aperto del prof. Durot nelle foreste di Fontainebleau, ha così riassunto le sue impressioni:

«L'impiego del tempo è fatto in due modi: con esercizî di iniziazione e con esercizî di riflessione. Curate le letture dei testi e d'attualità, la descrizione delle cose vedute e la educazone dei sensi. Il fanciullo valuta l'altezza d'un alberetto, la vastità d'un campo, l'ampiezza d'una curva, il peso di un oggetto, il valore approssimativo di tutto ciò che si acquista; disegna una foglia, un fiore, una roccia, una casa rustica, una piccola chiesa adagiata sopra una collina. Egli modella con la creta, con la sabbia, con la schiuma o le conchiglie; compone figure o motivi decorativi. Durante le escursioni impara la storia insegnata dai monumenti, dai ru-

deri, dalle pietre, dalle iscrizioni: così apprende la geologia, la geografia, l'agricoltura, l'industria, il commercio.

« La scuola all'aperto è così il miglior tirocinio per il laboratorio o per la fabbrica o per il lavoro dei campi.

« La scuola all'aperto ha realizzato il suo programma in paesi molto popolati. Essa ha fatto le sue prove. Ma è urgente di passare ben presto alla realizzazione generale ed internazionale.

« Educatori e medici di tutte le nazioni civili devono, strettamente uniti, agitarsi per ottenere il necessario per le scuole rurali, silvestri, marittime annesse a quelle urbane, controbilanciando nelle città i mali che si moltiplicano fra gli scolari e le scolare dei sobborghi popolari. È loro dovere, mercè l'energica perseveranza della loro propaganda, di far fiorire in piena natura, la scuola dell'aria, la scuola della vita ».

Dal canto suo A. Morgana, in uno scritto sull'insegnamento della Storia naturale, apparso nel secondo numero della Cultura dello spirito, *esce in queste considerazioni:*

« Il vecchio pedagogismo che il maestro trasformava in pedagogo vedeva la scuola là solo dove un silenzio di tomba regnava, e dove ragazzi costretti a forza in sconnessi banchi pendevano, come allora si diceva, muti dalle labbra del maestro, e dove, frase testuale « si sentiva il ronzio di una mosca ». No, la nostra scuola non sarà mai così; per noi scuola è la vita...

« Per noi la scuola NON SI FA SOLO *fra quattro pareti e in luogo ben chiuso, ma nei campi, in riva al fiume, in mezzo alla natura vera e viva, all'alba, al tramonto, dovunque e sempre, nell'officina, nella bottega, dovunque v'è una vita, che per noi vuol dire moto perenne, cangiamento e non immobilità, quiete, stasi, che aduggia l'animo e ci fa malinconici a dieci anni, pessimisti a venti ».*

L'educazione del nostro tempo sa troppo di chiuso.

Aria all'insegnamento!

Nuova Società Elvetica.

Il gruppo ticinese della Nuova Società Elvetica, *radunatosi a Bellinzona il 1° aprile ha accettato con sentiti ringraziamenti le dimissioni del Presidente prof. Arminio Janner, che ha lasciato il Cantone Ticino, ed ha eletto in suo luogo il sig. ing. Mansueto Pometta in Lugano.*

Dopo ampia discussione sui problemi generali dell'educazione nazionale, la Società si è pronunciata unanime per il PRINCIPIO FEDERALISTA *come direttiva fondamen-*

tale. Circa i singoli problemi di tale educazione la Società è parimente unanime nell'appoggiare tutte le iniziative che valgano a dare al popolo svizzero per mezzo della scuola e della stampa, una più chiara ed esatta conoscenza delle popolazioni che compongono la Svizzera e dei valori colturali che rappresentano.

Scuola maggiore di Curio.

L'egregio signor Matteo Vannotti di Bedigliora, già segretario del Dip. Militare, molto gentilmente ci trasmette il testo del discorso pronunciato a Curio dall'Ispettore scolastico Don Giovanni Maricelli, il 10 settembre 1854, per la inaugurazione di quella Scuola Maggiore.

Ne pubblichiamo l'ultima parte, a titolo di curiosità storica.

«...E per voi, o giovani del disegno e della scuola industriale, per voi pei quali specialmente si solennizza questo giorno, non avrò io una parola a dire? Io no.

«Questo tempio che superbo vi mira e che ci costò tante cure, questo tempio che assicura l'esistenza di queste scuole, nella sua muta eloquenza, vi parla un linguaggio più possente di quello che non vi possa parlare io stesso. Ascoltiamolo. Esso vi dice: — Venite a me, o voi giovani tutti di buona volontà; ed io vi indicherò la strada per acquistare onori e ricchezze.

«Io mi chiamo la California e l'Australia del Malcantone, ma non sarò per concedere i miei tesori se non a coloro che avranno affaticato e sudato, se non a coloro che sdegnosamente avranno respinto i doni tutti di Bacco e Citerea.

«Coloro che mi diedero la vita sono i vostri più sinceri amici, ma essi severamente mi vietarono di far buon viso ai giovani discoli e disattenti, ai giovani nemici dello studio, dell'applicazione e della disciplina.

«I nomi di coloro che mi diedero la vita stanno scolpiti nelle mie viscere, nè mai verranno cancellati, se non quando io non sarò più. Più tardi i vostri nipoti, sedendo alla mia ombra, ricorderanno questi nomi con sensi di gratitudine, e li onoreranno.

«Gli è vero che questi generosi non hanno potuto impedire che io costassi ai vostri genitori pochi franchi pel corso di pochi anni, ma se i talenti che sono per consegnare ai loro figli non verranno nascosti sotto terra, essi frutteranno loro un tesoro.

« Intanto io sorrido a voi, giovani carissimi, sorrido a quei piccoli che mi stanno di fronte, sorrido ai vostri fratelli emigrati, sorrido infine a tutti quelli che nasceranno nei futuri secoli; poichè io conto di vivere una vita lunghissima, sfidando le percosse che il tempo sarà per darmi. Io ho fiducia che i figli che verranno a visitarmi ripareranno ai miei guasti ed io per tal modo non cadrò se non quando il mondo cesserà di essere. —

« Al linguaggio di questo tempio altro io non aggiungo che amen, amen: Così sia ».

Don Giovanni Maricelli nacque a Bedigliora il 15 dicembre 1805 e morì il 4 maggio 1877.

Scuola elementare cantonale.

Dopo tre settimane dalla pubblicazione del nostro articolo del 15 marzo, leggiamo nel Dovere *un affannato scritto del signor Achille Pedroli. Non abbiamo nè cercato, nè tanto meno provocato il sig. Pedroli. Gli risponderemo non appena avremo un po' di spazio a disposizione. Intanto invitiamo i lettori a confrontare il nostro scritto con la risposta (?) del sig. Pedroli. L'articolo del nostro professore di didattica è veramente notevole* per mancanza di contraddizioni, per scrupolosa esattezza e per buona fede...

Nella Scuola Normale di Coira.

Verso la fine dello scorso anno, venne festeggiato il venticinquesimo anniversario dell'entrata in servizio del signor Conrad come direttore della Scuola Normale *di Coira.*

Allievo di Ziller a Lipsia, il Conrad è sempre stato un ardente zelatore del sistema pedagogico di Herbart-Ziller, che, nelle nostre Normali, venne introdotto e applicato dal signor Giovanni Censi e dalla signora M. Martinoni.

Il direttore Conrad ha pubblicato i « Principî della pedagogia e delle sue scienze ausiliari » *una* « Preparazione per l'insegnamento della fisica » *e, insieme col prof. Florin, morto poche settimane or sono, la nota serie di* Libri di lettura *del Cantone dei Grigioni.*

*« Sotto la direzione energica di quel pedagogista di grande valore che è il signor Conrad (scrive l'*Educateur *di Losanna), la Scuola Normale di Coira ha avuto un notevolissimo sviluppo e nel medesimo tempo la Scuola popolare ha realizzato grandi progressi ».*

Le sorti delle Scuole popolari sono ovunque strettamente legate a quelle delle Scuole normali.

FRA LIBRI E RIVISTE

Carlo Kuster, IL DISEGNO NELLE SCUOLE DI CULTURA GENERALE (Contributo per una riforma dell'insegnamento estetico-artistico) — Roma, Tip. Ugelli, pp. 114 - Fr. 1,50.

Quando nel 1913 uscì questo libro, gli dedicammo un articolo nella « *Gazzetta Ticinese* » e nell'« *Educatore* ». Ora siamo lieti di annunziare che l'egregio Autore ha donato al nostro periodico un bel numero di copie del suo pregevole lavoro.

Ne spediremo una copia GRATUITAMENTE ai Docenti (soci od abbonati) che ne faranno richiesta alla Redazione.

Pubblicazioni ricevute

Dr. Ferraris: A' TEMPI DE' TEMPI (Dalla *Gazzetta Ticinese)* Tip. Luganese, *Lugano,* 1916.

* * *

Unione Operaia Educativa, Bellinzona. — RAPPORTO e CONTORESO 1914-15 — PREVENTIVO 1916. — *Bellinzona,* Tip. già Colombi 1915.

* * *

RAPPORT SUR L'ENSEIGNEMENTS PRIMAIRE, SECONDAIRE ET UNIVERSITAIRE, par A. Schrag, *Dott. Phil.* — (Exposition Nationale Suisse de Berne, 1914) — Ed. A. Francke, *Berne,* 1915.

* * *

STATISTIQUES DES ECOLES SUISSES. — Volume I Statistica, 1911-12 — Vol. II. Testo, 1914 — *Berna,* Ed. Francke, 1915

* * *

R. C. Ritter: CALENDRIER HISTORIQUE — Premier cahier: Le moi de Janvier. — Sainte-Croix, Imprimerie Genenx et Martin, 1916 — Prix 60 centimes.

* * *

Giulia Varisco: IL GRANELLO DI SENAPE — Libro di lettura per la classe 2ª rurale; id. per la classe 3ª rurale. — *Brescia,* Soc. Ed. « *La Scuola* », 1916.

Giuseppe Lipparini: IL FIORE DI LINGUA — Regole pratiche ed esercizî di grammatica per la 3ª classe elementare; id. per la 4ª; id. per la 5ª e 6ª — *Milano,* Carlo Signorelli, ed.

* * *

Ugo Ghiron: LE DOLCI CANZONI — Poesie pei ragazzi — Ed. R. Sandron, *Palermo* — Fr. 2,50.

* * *

Républica Oriental del Uruguay, Inspecciòn Nacional de Instrucciòn Primaria, MEMORIA CORRESPONDIENTE A LOS ANOS 1911 A 1914, INCLUSIVES, por el *Doctor Abel J. Pérez,* inspector naciònal pp. 560. — *Montevideo,* 1916.

Necrologio Sociale

Giuseppe Papa,

Commissario

Fulminea si diffuse in Biasca e nei dintorni, la mattina del 1º aprile, la dolorosa notizia della morte del Commissario di Governo GIUSEPPE PAPA.

Nato a Biasca nel 1856, dotato di fervida intelligenza e di forte volere, frequentò il Ginnasio di Pollegio e il patrio Liceo e compì gli studî al Politecnico di Zurigo e all'Università di Monaco.

Giovane ancora, dopo aver preso parte attiva alla vita politica di quei tempi, e dopo aver raggiunto nell'esercito federale il grado di tenente, emigrò nelle Indie Olandesi, dove, la sua cultura e la sua energia gli ottennero la fiducia del Governo di quella fiorente colonia, il quale lo elevò al grado di tenente-colonnello delle truppe del Genio.

Tornato nella sua Biasca dopo circa un ventennio di onorato servizio, fu subito dai suoi concittadini eletto alle prime cariche del Paese.

Fu Sindaco di Biasca, Presidente della Delegazione scolastica, deputato al Gran Consiglio e parecchie volte membro della Commissione della Gestione.

Dopo la morte del Commissario Gius. Strozzi, fu chiamato dal Governo a coprire questo posto di fiducia. La

morte lo colse improvviso mentre Egli viveva circondato dalla stima dei superiori e dall'affetto della popolazione.

I funerali riuscirono imponenti. Circa 3000 le persone accorse da tutte le parti del Distretto, dalle Valli di Blenio e Leventina e dal Bellinzonese. Non s'era mai visto in Biasca una così cospicua partecipazione a funerali.

Parlarono sulla tomba gli on.li Maggini e Bertoni, l'ispettore scolastico Elvezio Papa e per la famiglia il signor dott. Tito Strozzi.

Era socio della Demopedeutica dal 1901.

Prof. Damaso Poroli

Un altro lutto per la scuola e per la Demopedeutica. A Muralto si è spento serenamente, come serena fu la vita sua, il pittore DAMASO POROLI.

Era nato settantasette anni or sono a Ronco sopra Ascona. Fanciullo ancora, come le tradizioni del suo villaggio natale volevano, aveva emigrato coi suoi maggiori a Firenze ed in altre città della Toscana per apprendervi il disegno e la pittura.

Allievo di Antonio Ciseri, aveva collaborato col Maestro alle decorazioni di parecchi lavori sulle rive dell'Arno. Poroli fu un fine decoratore e l'arte ch'egli amava avrebbegli certo procurato meritata fortuna se la modestia innata non lo avesse tenuto lontano da quanto egli giudicava clamore e notorietà. L'affetto al suolo natìo lo fece rimpatriare ancor giovane ad occupare il posto vacante, nella Scuola cantonale di disegno di Locarno, dopo la morte del prof. Rigola.

All'insegnamento egli rivolse tutta l'attività sua.

Di carattere mite, dal tratto squisitamente cortese, godeva fra i suoi discepoli di un grande ascendente. Dalla sua scuola uscirono valenti professionisti e una schiera di artigiani che onorano il nome ticinese. Fu autore delle *Lezioni di disegno a base geometrica* (Guida al Maestro elementare) uscite nel 1903.

Quando nel 1911 Poroli lasciò l'insegnamento per godersi il meritato riposo, dopo circa quarant'anni di lavoro a pro della scuola, i suoi vecchi allievi lo regalarono di un ricordo riuscitogli più che mai gradito. Egli era il ritrattista locarnese per elezione. Poche famiglie in Locarno non posseggono quadri, dipinti dal Poroli, che ricordano i loro

cari. Una quarantina ne conta la sola Società di M. Soccorso riproducenti in modo maestro i lineamenti dei suoi soci benefattori. Ed affreschi notevoli sonvi in diverse chiese che ricordano l'arte sua.

« Noi ricorderemo (scrive nel *Dovere* un vecchio allievo) il maestro dei nostri giorni migliori, la sua voce paternamente carezzevole e la sua bella testa d'artista curva sui lavori dei suoi allievi, negli androni dell'antico chiostro di S. Francesco evocanti epoche turbinose, mentre di fuori per la campagna ubertosa rideva il sole più bello della vita, quello della nostra giovinezza «.

I funerali riuscirono una degna dimostrazione di affetto e di stima per la cara memoria del compianto professore. Associazioni, bandiere e scolaresche sfilarono, nel pomeriggio del 4 aprile, in funebre corteo attraverso Locarno fino a S. Maria in Selva, da dove il carro funebre, seguito dagli intimi, si avviò in ultimo mesto pellegrinaggio sino a Ronco d'Ascona, la terra dei suoi padri.

Apparteneva alla Demopedeutica dal 1894.

Dott. Giuseppe Mariotti

Nelle ore antimeridiane del 4 aprile trapassava in Locarno il Dott. GIUSEPPE MARIOTTI, da 41 anni membro della nostra Società.

Patrizio locarnese, nato nel 1833, fu una popolare figura di professionista e cittadino. Fu per lunghissimi anni medico primario di quel Civico Ospedale e delegato per l'assistenza ai poveri.

Nell'esercito aveva raggiunto il grado di maggiore.

Ai figli ten. col. Mariotti e prof. Giacomo le nostre vive condoglianze.

Piccola Posta.

Fr. Q., Tesserete. — *P. S., Chiasso.* — D'accordo. Ringraziamenti.

C. Bariffi, studente, Lugano. — Faremo posto molto volontieri al suo articolo.

Maestra Caterina Pedrazzetti, Piazzogna. — Legga la *Piccola Posta* del sesto fascicolo. Attendiamo risposta.

Ai Soci ed agli Abbonati. — L'anno scorso al Cassiere ritornarono non pagate alcune bollette. È necessario che ciò non si ripeta. Pubblicheremo il nome di chi respingerà il rimborso dopo aver ricevuto regolarmente il giornale.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini. —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° LUGANO, 30 aprile 1916 Fasc. 8°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. **2.50**. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. **3.50**.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

Una Scuola Elementare Cantonale (*E. P.*)
La matematica nell'opera educativa (*Ida Salzi*)
Poesie per i fanciulli: Primavera — Dalla mia finestra — Il gran prato — La prima margherita.
Notizie e Commenti: Propaganda scolastica contro l'alcoolismo — Gli esami degli apprendisti a Locarno.
Fra libri e riviste: I nostri nuovi programmi di Disegno e il «Manuel général de l'Instruction primaire» — Pubblicazioni ricevute.
Dono alla Società.
Doni alla Libreria Patria.
Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. la [illegible]
Carlo Trave[illegible]

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**
Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**
Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo:

Conti Correnti vincolati

dal **3** $^{3}/_{4}$ *al* **4** $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$ *secondo la durata del vincolo*

Conti Correnti liberi *dal* **3** *al* **3** $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

Raccogliete le erbe medicinali!

Forti somme emigrano annualmente dalla Svizzera all'estero per l'acquisto di piante medicinali, che in molti casi crescono selvaggie da noi, o che si potrebbero facilmente far crescere in qualsiasi terreno con pochissimo costo.

Questo denaro può essere conservato al paese, e diverse persone - specialmente bambini - potrebbero procacciarsi un'eccellente guadagno, se venisse dato loro l'idea e venissero date loro le necessarie istruzioni per questo lavoro.

Maestri e maestre, che di ciò s'interessano sono pregati di rivolgersi alla:

Aktiengesellschaft vorm. B. Siegfried,

Fabbrica Chimica e Negozio in grosso di droghe, Zofingen (*Argovia*).